

FOSGENE VIA SUBITO E NON FRA DIECI ANNI...

di Carlo Saccon

All'indomani della delibera con cui la Regione dà il via libera alla sostituzione del mercurio con le membrane nel impianto **Cloro-Soda** del Petrolchimico, **Michele Boato**, direttore dell'Ecoistituto del Veneto "Alex Langer" e **Andreina Zitelli**, docente di igiene ambientale allo IUAV, hanno deciso di chiedere alla magistratura il sequestro degli impianti per la produzione di fosgene TD4 e TD5.

"L'accordo per la chimica, che è stato adottato con Decreto del Presidente dei Ministri - spiega Boato - prevede l'impegno negli studi per un processo che non utilizzi fosgene. La messa a punto del processo, si diceva nel 1998, richiedeva studi e sperimentazioni per un periodo di 6 anni. **Mantenere il fosgene a Marghera oltre il limite di tempo previsto dall'accordo significa il mancato rispetto di un patto e soprattutto l'inadempienza ad una disposizione dello stato tuttora vigente.** Per questo chiederemo alla Magistratura il sequestro degli impianti".

"E' dal 1979 che chiediamo l'eliminazione del mercurio e il passaggio alle celle a membrana. Sono passati 26 anni - aggiunge Zitelli - e si passa oggi ad una tecnologia che è superata dal tempo. **Ad essere fuori regola è il cloro e tutti i suoi composti che o sono cancero-**

geni, come il Cvm, o sono pericolosissimi, come il fosgene. A Marghera sono stoccate adesso **13 tonnellate** di fosgene che fanno temere la catastrofe, evitata per un soffio nel 2002".

E' mancata, in particolare, la sperimentazione di altre tipologie di **stoccaggio**, come quelle **sottoterra** con la protezione ulteriore di un "cuscinco" d'acqua in grado di impedire al fosgene di disperdersi nell'ambiente.

"Oggi i serbatoi di fosgene - dice Andreina Zitelli - costituiscono, di fatto, **l'obiettivo sensibile più importante a livello nazionale e a rischio di attentati.** In ogni caso la delibera di Galan è un inganno perché ci farà perdere 10 anni nella difesa di una chimera superata. **Insistere sul fosgene non ha senso né per gli imprenditori, che difficilmente faranno investimenti per produzioni destinate a cessare, né per i sindacati,** che tra 10 anni non saranno in grado di spuntare delle condizioni economiche vantaggiose di fuoriuscita dei lavoratori".

"L'area dove si produce fosgene - ha



aggiunto Michele Boato - è in **totale anarchia. Tutte le procedure tecniche di valutazione sono state eluse** ed è mancata la Valutazione di Impatto Ambientale per la realizzazione dei serbatoi, nonostante Enichem fosse stata invitata a farlo".

da Il Gazzettino

Agenda

VENERDI' 16 DIC ore 17 MESTRE
Assemblea-Festa BANCA delTEMPO
Canzoni veneziane con Rosanna Trolese, Tango e buffet
C.Civico v.Cappuccina ang. v.Sernaglia

VENERDI' 16 DIC ore 21 PADOVA
Incontro GAIA CLUB PADOVA
presso ex Macello via Cornaro 1

SABATO 17 DIC ore 10-18 MESTRE
BIOLOGICO AL PARCO BISSUOLA
con stand di Anima Mundi e dell'Ecoistituto del Veneto

LUNEDÌ 19 DIC ore 21 MOGLIANO TV
C. Sociale P. Mercato Paul Connett su
RISCHI DA INCENERIMENTO

MARTEDÌ 17 GENNAIO ore 14.30
BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI
Chiesa Borgoforte Carpenedo MESTRE
tel Gaia Club Mestre 041.972698

DECALOGO PER NATALE CONTRO LA SAGRA DELLO SPRECO

1 - Facciamo **regali utili e duraturi** (libri, oggetti di reale uso quotidiano, abbonamenti a riviste) evitando le merci alla moda che fra due o tre mesi nessuno vuole più o i prodotti "usa e getta" e con troppi imballaggi

2 - Per cene e regali, preferiamo **prodotti locali e biologici**; se proprio si vuole cercare l'esotico, puntiamo sui prodotti artigianali del **commercio equo**

3 - **regaliamo solidarietà**: una donazione ad un progetto di solidarietà e/o la tessera ad una associazione di volontariato, che protegge i diritti umani, l'ambiente, gli animali, oppure i loro gadget (quaderni, spille, felpe, distintivi) che ricordano le ragioni del loro impegno

4 - **Non regaliamo abeti veri**, visto che non

continua a pag. 2

FOSGENE: REFERENDUM !

Sono passati tre anni dal grave incidente avvenuto a pochi metri dall'ormai tristemente famoso deposito di **Fosgene**. Tutti i cittadini del Comune Venezia, hanno imparato a conoscere questo **gas letale**; è un gas più pesante dell'aria, e, se liberato, si muove spinto dal vento restando rasoterra - per queste caratteristiche fu usato nelle trincee della prima guerra mondiale, e poi proibito per la sua incontrollabilità ed i suoi disumani effetti.

COSA E' CAMBIATO IN QUESTO PERIODO?

La situazione non ci risulta per niente migliorata:

SPERIMENTAZIONE

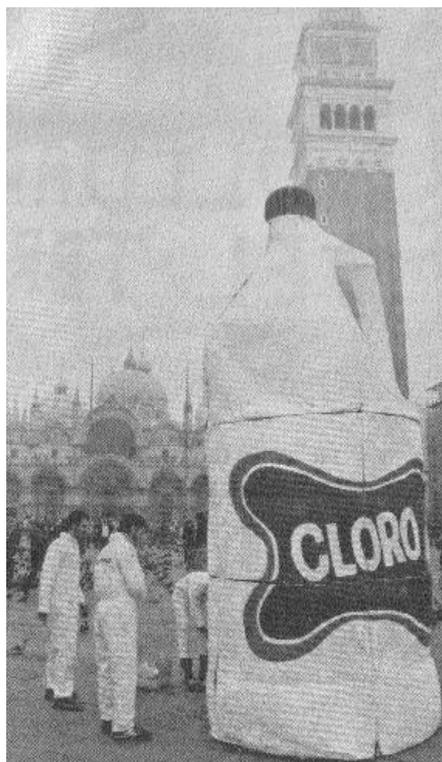
La possibilità di una **produzione che sostituisca l'uso del Fosgene** (ipotesi dimeticarbonato), è stata una delle **promesse disattese in relazione all'accordo sulla Chimica del 1998**. In quest'ultimo periodo, tra contraddittorie mezzeverità e parziali ripensamenti, risulterebbe antieconomica, realisticamente inattuabile, valida solo a parole ma di fatto abbandonata.

SICUREZZA

SIMAGE, il sistema elettronico che doveva analizzare l'aria ed attivare automaticamente una articolata struttura di allarmi, è **rimasto solo un progetto**. Ancora promesse non mantenute dell'accordo del '98. Il **serbatoio del Fosgene**, a norma previsto come bunker sotterraneo, e protetto da liquido sovrastante, è **rimasto esterno** e, con qualche ritocco, al suo posto.

INCIDENTI

Si è verificata una **continua serie di incidenti** che denunciano una preoccupante **condizione precaria nella gestione degli impianti**. Gli organi di controllo hanno dimostrato, loro malgrado, di non



avere dei seri strumenti per una tempestiva gestione delle emergenze.

OCCUPAZIONE

In tutti questi anni **l'occupazione è diminuita in continuazione** e non certo per chiusure causate da motivi ecologici o di salute pubblica; l'aumento delle produzioni è andato di pari passo con una diminuzione del personale; parecchi stabilimenti hanno chiuso i battenti per specifici interessi economici, e non erano le produzioni più vecchie e pericolose. Pur valendo fare un distinguo tra diversi comportamenti industriali, fa parte della cronaca il fatto che, troppo spesso, industrie multinazionali (continuando a portare i loro profitti

all'estero) non si preoccupano molto di lasciarsi alle spalle disoccupazione o territori devastati, anche smentendo promesse e impegni sottoscritti.

BONIFICHE

Il documento di programmazione delle Bonifiche, il cosiddetto "Master Plan", è stato completato da mesi, ma non ha avuto come seguito **alcuna consistente attuazione**. In **manca di bonifiche**, continuiamo ad assistere ad un degrado territoriale ed industriale, senza che si possano sviluppare altre attività, compresa una possibile nuova chimica, basata su moderne tecnologie e compatibile con l'ambiente e la salute.

Come possiamo avere fiducia in nuove promesse, dopo tutti questi impegni non mantenuti?

Per questo motivo, assieme a migliaia di cittadini, **abbiamo promosso lo strumento democratico del Referendum**.

Un Referendum, non come elemento di scontro e divisione, ma come momento di discussione e chiarezza, un indelebile segnale storico di espressione della volontà popolare del nostro Comune.

Il suo successo, sarà come un sigillo attraverso cui pretendere garanzia di mantenimento degli impegni nel futuro. Nuovi concreti impegni che dovranno prevedere una rapida uscita dal Fosgene ed accorciare al massimo il periodo di transizione per uscire da questa vecchia chimica, nel rispetto del diritto ad una degna e sana qualità di vita, di cui il diritto al lavoro è parte fondamentale, ma non usato come ricatto da interessi industriali/economici di parte.

Assemblea Permanente contro il rischio chimico

Ecoistituto del Veneto Alex Langer

segue da pag 1 - NATALE

resistono al nostro clima e finiscono **subito tra i rifiuti**

5 - **Evitiamo sprechi di energia con costose (e talvolta pericolose) luminarie o fuochi d'artificio**; magari insegniamo ai piccoli a giocare con le candele o a costruirle insieme

6 - doniamo (e doniamoci) **tempo** per riflettere, leggere, giocare, amare, coccolarci

7 - la scelta di regalare un animale domestico va meditata a lungo e con molta attenzione: non sono giocattoli di cui sbarazzarsi "a fine



stagione". Meglio **adottare il cane o il gatto presso uno dei cani o gattini** della zona, purtroppo pieni di animali abbandonati che aspettano solo un po' di affetto

8 - puntiamo a un **riposo vero**, sottraendoci a vacanze agitate ad ogni costo

9 - un po' di tempo delle feste andrebbe dedicato **alle altre persone, soprattutto a quelle ammalate** che, in periodi di festa, possono diventare ancora più tristi

10 - facciamo **propositi per l'anno nuovo**: smetto di fumare, guardo la tv il meno possibile, faccio conoscere Tera e Aqua e Gaia ai miei amici ecc. molti sapienti ci ricordano che se si sogna da soli può andar male, ma se a sognare si è in tanti, stiamo iniziando a creare un nuovo futuro.

LA PROCURA BOCCIA GENTILINI LEGALE LA PROTESTA ANTI-ANTENNE

di **Valentina Dal Zillo**

Nessun allarme, nessun abuso: protestare è lecito. Tecnicamente la **richiesta di archiviazione formulata dalla magistratura trevigiana sull'esposto presentato dalla giunta comunale contro i comitati di cittadini che protestavano contro le antenne**, poggia sulla mancanza di elementi strutturali. Formalmente **sancisce un principio, che è il diritto dei cittadini di protestare, di essere informati in nome della propria sicurezza, in genere, di pensare liberamente e, nel caso, diversamente dall'istituzione**. Perché quella alzata dai comitati trevigiani è la stessa bandiera sollevata, tante altre volte nella regione, contro opere con troverse, smog, inceneritori, discariche e nuove infrastrutture.

Legambiente giudica "confortante" la decisione della Procura su un'iniziativa, quella del Comune di Treviso, che risponde a una "percezione deformata della realtà". "In tutto il Veneto - spiega il delegato provinciale, Rino Rasera - **si è arrivati a un punto di saturazione rispetto agli interventi sul territorio, siano antenne o grandi opere**, comunque sconvolgimenti. Per questo è impensabile che un amministratore si pronunciasse con fatti concreti, ma con iniziative estemporanee, addirittura denunciando chi non la pensa allo stesso modo".

Nell'esposto presentato in Procura dal prosindaco di Treviso, i **comitati anti-antenne, che il 27 ottobre alle 7 di mattina si sono mossi in oltre 200 per impedire ancora una volta l'installazione dell'antenna in via Capodistria-Santa Bona, venivano accusati di procurato allarme e di abuso della credulità popolare**. Contestazioni inesistenti per il pubblico ministero che, all'indomani della denuncia, ha aperto, come atto dovuto, un fascicolo d'inchiesta. Ma le indagini sulle presunte violazioni non sono nemmeno partite per la mancanza di elementi strutturali a sostegno dei reati contestati.

Un esposto giudicato dal magistrato "pretestuoso". "Perché vi sia procurato allarme - sostiene nelle motivazioni - è necessario che chi annunci disastri, infortuni o pericoli inesistenti suscitasse allarme presso l'autorità, non quindi, al limite, stante che vi sia stato allarme, nei confronti di cittadini residenti nella zona. Sebbene il Comune non abbia violato le

E' RECORD:
OGNI TELEFONINO
POSSIEDE UN ITALIANO.



norme in materia, la protesta di chi abita nella zona destinata a ospitare un'antenna di trenta metri, è lecita. E lecito, in sostanza, che gli interessati chiedano di conoscere gli effetti dei campi elettromagnetici, per la propria sicurezza. E ben venga la richiesta di sicurezza". Per legge e per logica, **"perché nessuno può sostenere la totale innocuità delle onde elettromagnetiche"**, si infrange l'accusa di procurato allarme.

Un'istanza definita "pretestuosa" quella del Comune. Un esposto, per la magistratura trevigiana, da archiviare e che in sede civile si esaurirebbe in una cosiddetta "lite temeraria". **Un contenzioso inesistente per cui il ricorrente, che colposamente ha scomodato la giustizia, potrebbe essere tenuto a risarcire il danno**. Un concetto che, se fosse applicabile in sede penale, paradossalmente avrebbe portato **Gentilini** e la giunta trevigiana ad attingere alle casse del Comune per aver presentato l'esposto contro i comitati.

da *Il Corriere del Veneto*

Assedio veneto ai gestori di telefonia

In tutto il Veneto il problema antenne è molto sentito.

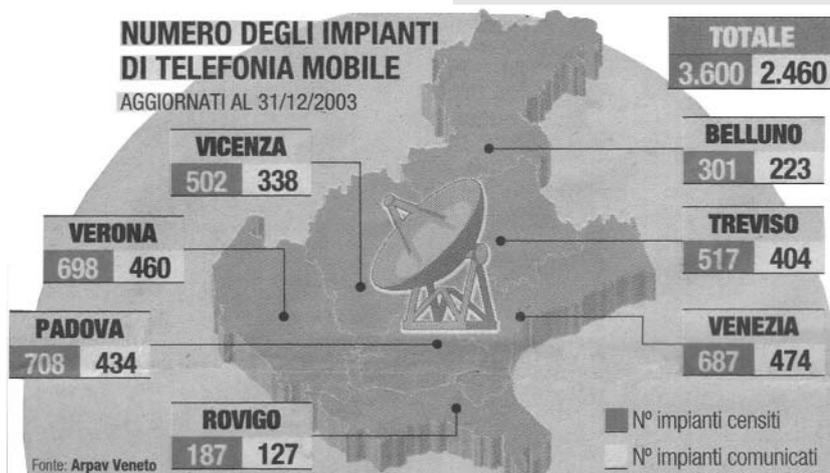
A **Padova** i gestori hanno chiesto al Comune di installare **cento nuovi impianti**. La risposta deve passare per il rispetto del principio di prevenzione contenuto nel regolamento comunale, per cui i tralicci non possono sorgere vicino a siti sensibili come scuole, asili e ospedali. Il dossier delle 100 antenne viene poi inviato ai sei consigli di quartiere, per il parere e perché i cittadini possano vederlo. Il Comune, intanto, aspetta l'esito del ricorso al Tar presentato da Wind, che contesta il regolamento.

Vicenza: buona parte delle antenne è nel centro storico e numerosi comitati di residenti si battono per arginarne il proliferare. Il Comune ha siglato l'anno scorso un **protocollo d'intesa** con i gestori, che avrebbe dovuto ridurre l'impatto ambientale. **Secondo i comitati però è stato largamente disatteso**. Quest'estate hanno fatto molto scalpore **due tralicci a pochi metri da due licei del centro**. Il coordinamento dei comitati ha presentato una **mozione di iniziativa popolare che impegna il Comune a disciplinare il settore con una variante urbanistica**. La raccolta firme è in corso e potrebbe arrivare in consiglio all'inizio del 2006.

A **Rovigo** arriva la soluzione della **maxi antenna radiofonica sorta abusivamente** in p.le D'Annunzio dalla **legge che permette alla Regione di imporre lo stop delle trasmissioni se il Comune segnala, come ha fatto con dati Arpav, reiterati superamenti dei limiti di emissione**: a breve Radio Maria, Metrò Day, Rds, Easy Network e Capital, saranno costrette a trasferire l'impianto all'Interporto.

Verona: hanno fatto storia la **boccatura del Tar, nel 2004, di sei tralicci Tim e H3G a San Rocchetto e, nel 2003, la sentenza a favore dei cittadini di Pescantina** contro la Tim per 12 antenne posizionate sul tetto di una palazzina dell'antico borgo e che il Comune deliberò di demolire.

Marco De Rossi Luca Matteazzi



2 MILIONI DI METRI CUBI DI CEMENTO ECCO A VOI VENETO CITY

di Stefano Boato*

La proposta di un enorme nuovo insediamento in aree agricole in località Arino (Dolo) pomposamente denominato dai proponenti "Veneto City", riassume in modo emblematico le caratteristiche della deriva che in questi anni sta prendendo l'attività di pianificazione e di progettazione urbanistica, il governo pubblico del territorio. Nella prassi si sta perdendo l'obiettivo principale: la realizzazione dell'interesse generale, del bene delle comunità, la qualità e la razionalità nell'organizzazione del territorio. Ecco i caratteri di questo modo di fare i piani.

1. L'operatore immobiliare privato acquisisce un ambito agricolo e poi chiede all'amministrazione pubblica di modificare i piani vigenti e di dichiararlo terreno da urbanizzare (decuplicando e incamerandone il valre fondiario).

2. L'operatore immobiliare chiede di urbanizzare nuove aree prima che siano utilizzate le aree dismesse o già urbanizzate o già previste (nuovo spreco e urbanizzazione di suolo in contrasto con tutte le dichiarazioni della Regione, della Provincia e delle norme del precedente Piano Territoriale Provinciale).

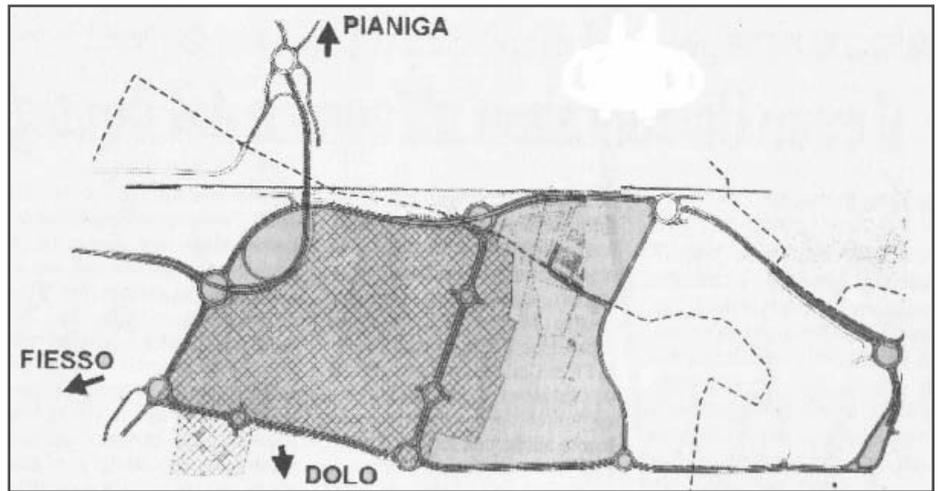
3. L'operatore immobiliare chiede di cambiare la destinazione d'uso di aree destinate dal

piano vigente ad attività produttive (con localizzazione valutata per questa funzione) a nuove attività commerciali e direzionali (con conseguenze sulla localizzazione, sui valori e sul funzionamento di tutte le attività simili collegate nel più ampio contesto territoriale).

4. L'operatore immobiliare chiede alle amministrazioni pubbliche di allocare nel suo ambito funzioni e uffici pubblici per favorire e potenziare l'avvio dell'operazione.

5. L'operatore immobiliare chiede di spostare una stazione del servizio ferroviario e metropolitano regionale ai centri urbani attuali.

6) L'operatore immobiliare chiede di edificare volumi edilizi con densità folli (superiori a quelle degli anni '60 di Corso del Popolo a Mestre o del quartiere Cita a Marghera), densità invivibili che possono essere tollerate solo per capannoni industriali con particolari esi-



genze produttive: l'unica soluzione è andare sempre più alti con conseguente incomunicabilità sociali di funzioni e di spazi pubblici.

In questa discussione su "Veneto City" talora si perde il senno: qualcuno ha calcolato l'"interesse pubblico" ritenendolo positivo, un altro propone di "valorizzare al massimo lo sforzo imprenditoriale, con una grande convention di Enti

Pubblici ... per offrire alle giovani coppie una possibilità di non emigrare, un altro vuole "capire gli obiettivi dell'operatore immobiliare", altri propongono di "compensare economicamente gli oneri di urbanizzazione e l'Ici tra più comuni nell'ambito di un Piano Intercomunale". Come si vede si stanno perdendo i criteri stessi della pianificazione per l'intere-

segue a pag 5

I NUMERI DI VENETO CITY

L'area interessata è a nord di Dolo, tra l'autostrada e la ferrovia. La **superficie territoriale è di 563 mila metri quadri**, mentre quella di pavimentazione è di 47 mila metri quadri e ben **1.720.000 metri cubi realizzabili**. Al verde attrezzato sarebbero destinati 44.800 metri quadri, 7 mila a parcheggio e 19.300 a zone varie. L'insediabilità teorica, nonostante la struttura non preveda aree destinate alla residenzialità, è di 11.470 abitanti, **quasi un'altra Dolo**. La società attualmente possiede 415.912 metri quadri e le aree sono classificate per 284 mila metri quadri come zona produttiva, i restanti 323 mila come zona agricola. La destinazione d'uso guarda a complessi commerciali e direzionali, terziario diffuso e laboratori di ricerca, nelle intenzioni anche universitarie. Per entrare nel dettaglio del centro, che in Italia non trova corrispettivi:

- 1.720.000 metri cubi realizzabili
- 200.000 metri quadri spazi espositivi e manifestazioni
- 60.000 metri quadri Factory Outlet (spazi vendita)
- 50.000 metri quadri residence ed hotel (660 stanze)
- 150.000 metri quadri banche ed uffici
- 50.000 metri quadri spazi per ricerca

La tipologia degli edifici sarebbe a blocco e a torre, mentre gli spostamenti generati dal centro sarebbero nell'ordine dei 70.500 veicoli al giorno. La realizzazione prevederebbe anche lo spostamento della stazione di Ballò, a carico di Veneto City. Così come la nuova viabilità ricadrebbe come onere loro: dal casello di Dolo alla Sp 26; da qui all'area d'intervento alle rampe d'innesto a sud, con rotatorie e sottopasso stradale. Per un importo complessivo di 11.800.000 euro.

CORTINA, ALLARME FRANE SULLA TANGENZIALE

di Giuseppe Pietrobelli

Non c'è solo lo sciame di **325 colate di detriti**, nella Conca d'Ampezzo, a minacciare il tracciato della **Tangenziale che l'Anas ha progettato senza una specifica analisi geologica pre-ventiva**. Esistono punti critici noti da tempo, frane importanti che spostano strade, fanno accartocciare l'asfalto, abbassano i terreni, portano cumuli di detriti verso valle e fiumi d'acqua sotterranea fino al torrente Boite. Da decenni i tecnici cercano di controllarle e forse per questo i cortinesi (amministratori comunali compresi) sembrano assuefatti in un'area considerata dagli studiosi a carattere franoso. Ma l'aspetto allarmante è che **proprio dove si manifestano alcuni dei fenomeni più gravi si sta ipotizzando il traforo della montagna, per realizzare la variante della Statale di Alemagna, una strada a scorrimento veloce in gran parte in galleria che dovrebbe costare almeno 441 milioni di euro**.

Dopo l'allarme lanciato dal **geologo padovano Rinaldo Genevois**, che da otto anni studia il fenomeno di Acquabona (a sud), si scopre che la "regina delle Dolomiti" è tra le zone montane più monitorate da un punto di vista geodiagnostico. La Sovrintendenza di Venezia aveva sostenuto che la tangenziale rischia a causa delle frane in movimento. Lo affermano ora altri **due studiosi padovani che condividono le perplessità** del prof. Genevois, ma le rafforzano individuando nella frana di Mortisa (a ovest del centro storico) un rebus geologico di non facile soluzione per il progetto Anas, che potrebbe comportare considerevoli aumenti dei costi.

il professore Gian Maria Gaffarini è un architetto esperto in pianificazione territoriale, **il professore Paolo Baggio** un geologo che nelle foto aeree sa leggere con l'abilità di un radiologo ciò che è nascosto sotto terra. Entrambi del Dipartimento di Urbanistica e si sono occupati 20 anni fa anche del ponte sullo stretto di Messina, cercando gli ostacoli fisici che ne scongiuravano la realizzazione. Quando hanno letto le critiche di Genevois alla Tangenziale, hanno avuto un sussulto (scientifico). Infatti, hanno studiato a lungo la frana di Mortisa. E proprio in quel punto, sulla destra orografica del Boite, è previsto l'inizio della galleria di Meleres (3.895 metri).

LA STRADA SPOSTATA. Le foto aeree sono eloquenti. Una prima serie è stata scattata nel 1974, una seconda un quarto di secolo dopo. La terra smossa che scende dalle Tofane finisce in un imbuto e si getta nel Boite, proprio dove l'Anas ha progettato il "fagiolo" d'asfalto, un viadotto con bretelle che collega la galleria Zuel (a sud) con la Meleres che dovrebbe portare auto e camion verso Fiammes. "Guardi qui, i punti di rottura della frana..." indicano sulle mappe. "E guardi la strada che collega Crignes a Mortisa, un tempo bianca, ora asfaltata. Dal '74 in poi si è spo-

stata di 24 metri". Un dato impressionante. "E guardi le foto del ristorante al Meloncino: si vede chiaramente che la frana ha spaccato la rampa del garage e un muretto. La frana scorre come in un catino e provoca il distacco anche in superficie".

UN TUNNEL A RISCHIO. I due studiosi hanno una preoccupazione. "La galleria di Meleres si innesta proprio nella zona della frana, dove c'è la famosa passeggiata del Convento. Ma la terra è in movimento e sotto continua a scorrere l'acqua. Ci chiediamo se il progetto abbia tenuto conto della situazione". L'altro giorno l'ingegnere Antonio Valente, dell'Anas, ha ammesso la mancanza di uno studio geologico specifico: "Ci siamo riferiti a studi esistenti per assumere i dati di base e procedere alla stesura del preliminare. Ora faremo altre indagini. Se sarà necessario adegueremo il progetto. La fattibilità, però, non si discute". E neppure Gaffarini e Baggio la discutono. "La tecnologia consente di fare di tutto, ma la spesa è destinata a crescere. Queste frane sono determinate da fratture tettoniche, bisogna conoscerle prima.

I DATI DEL CNR. Ma non solo le Facoltà di Ingegneria e Geologia hanno studiato le frane di Cortina. L'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del Cnr stese un rapporto ancora attuale su Mortisa, visto che la situazione non è migliorata. Dal 4 luglio 1991 al 30 novembre 1992 vennero registrati i dati relativi a falde, deformamento, inclinamenti e velocità di movimento. I risultati? Fu osservata una "superficie principale di scorrimento della frana a circa metri 10,5 di profondità e una superficie di minore attività a circa metri 7". Il movimento consisteva in "uno scivolamento in blocco dell'intero strato di materiale".

LA TERRA SI DEFORMA. A luglio '91 la velocità media di deformazione era di 7 millimetri al giorno: 10 centimetri in due settimane nello strato di maggior scorrimento, una ventina di centimetri più in superficie nell'arco di nove mesi. Ma c'era anche un deformamento "profondo", a 25 metri, e continuo. E dal marzo '91 all'ottobre '92 fu evidenziato "un movimento dell'intera massa in frana caratterizzato da velocità costante... e con una traslazione verso valle mediamente di circa 2,10 metri. I dati finirono in mano a Verdi e WWF che chiesero chiarimenti a Michele Boato, Assessore regionale all'Ambiente. Infatti la Regione Veneto aveva assegnato interventi per 4 miliardi e 200 milioni finalizzati alla sistemazione dei versanti in frana del Boite. Fu un intervento sfortunato, con una ditta siciliana, che non completò i lavori e la Regione che rescisse il contratto. I canali sotterranei di drenaggio furono ricavati a 1-2 metri di profondità, oggi sono scesi a 7-8 metri. La frana non si è arrestata, coinvolgendo anche la Statale 48 del Falzarego. E lì, dove i prati si muovono verso il fondovalle e le strade smottano fino ad invadere le proprietà private, l'Anas ha deciso di bucare la montagna per farvi correre bellamente auto e tir.

segue da pag 4 - **VENETO CITY**

resse generale, i criteri base per determinare le norme all'interno delle quali può e deve agire liberamente l'imprenditore. A parte il giudizio sul caso specifico in una situazione sempre più equivoca chi ha responsabilità pubbliche si faccia carico di riaffermare e ridefinire i criteri, i parametri e le procedure in base ai quali nel governo pubblico del

territorio si deve identificare l'"interesse generale". L'ente pubblico deve comunque verificare la opportunità di urbanizzare ulteriori aree e la loro eventuale localizzazione con la preventiva partecipazione dell'intera popolazione e la valutazione comparata delle alternative possibili. Gli operatori privati si facciano comunque carico dei completi oneri che attualmente in gran parte scaricano

sulla collettività.

In ogni caso occorre garantire sia la vivibilità e la qualità sociale, spaziale e progettuale degli insediamenti creando relazioni integrate, sia la tutela attiva e la fruizione compatibile dei beni ambientali paesaggistici e storico-culturali.

* docente di Pianificazione del Territorio all'Iuav

MOSE BOCCIATO

DAL PARERE DEGLI ESPERTI

di **Alberto Zorzi**

Il Mose è al quarto posto. Al primo ci sono i progetti di riduzione delle bocche di porto e chiusura con le navi-porta, tra cui "Perla", firmato da De Piccoli, che prevede anche lo spostamento del terminal crocieristico alla bocca di porto del lido. Ma la soluzione a medio-lungo termine è un'altra: l'innalzamento della città.

È questo il risultato del gruppo di lavoro incaricato dal sindaco di Venezia Massimo Cacciari di mettere a confronto gli interventi sulle bocche di porto arrivati al Comune negli ultimi anni, che sarà illustrato alla città in **due incontri pubblici**, prima che si pronunci il consiglio comunale entro la fine del 2005.

L'ANALISI

Gli otto esperti del gruppo di lavoro, Calligaro, Canestrelli, Bonometto, D'Alpaos, Danella, Pilla, Rusconi e Zitelli, hanno visionato le dieci proposte progettuali, Mose compreso, e le

hanno sintetizzate in cinque "macro-progetti". Ogni macroprogetto è stato analizzato attraverso **44 indicatori (economico-sociali, di flessibilità, ingegneristici, di sostenibilità ambientale e di costi-benefici)**. Alla fine il macroprogetto migliore è risultato quello che combina i progetti di Alberto Pellegrinotti, di Antonio Leno (ARCA) e soprattutto quello di De Piccoli. La proposta di De Piccoli consentirebbe di togliere alla bocca di porto del Lido il vincolo portuale, riducendo la profondità dagli attuali 12 metri e mezzo a 7 metri, con benefici immediati sul livello della marea. Nel suo intervento introduttivo, Cacciari ha ribadito che "l'impatto sulla portualità è uno degli aspetti più critici e più sottovalutati del progetto del Mose". Il macroprogetto ha ottenuto il 28,8% dei punteggi, davanti a quelli che prevedono la chiusura delle bocche con paratoie a gravità (24,3%) e la chiusura totale con barriere mobili gonfiabili (22,2%). **Il Mose è arrivato solo quar-**

to con 14,5%.

INNALZAMENTO DELLA CITTA'

Ma la sfida per il futuro non può limitarsi alle opere sulle bocche di porto, dice la relazione. **"Se sono vere le previsioni che si fanno sul rialzo del mare e sulla subsidenza - ha detto Cacciari - è evidente che questo tipo di intervento rischia di essere già vecchio nel giro di un paio di generazioni e che quindi bisogna riprendere con forza il tema dell'innalzamento della città"**. Interventi di questo tipo, spiega i tecnici, sono stati fatti di recente in Florida e California. **In questo modo è stata salvata anche la cattedrale storica di Città del Messico.** "Si tratta di "iniettare" nel sottosuolo, a profondità anche di decine di metri, delle sostanze fluide che consentono il sollevamento - spiega Luigi D'Alpaos, professore dell'università di Padova - ovviamente il punto critico nel caso di Venezia è che si ha a che fare con una città delicatissima".

da *Il Corriere del Veneto*

Chiusura delle bocche con la navi-porta

È il macroprogetto con la valutazione migliore (28,6% dei giudizi). Si chiudono le bocche con sistemi "emersi" come le navi porta. Tre i progetti:

- Perla (De Piccoli)
- Arca (Di Leno)
- Navi-porta (Pellegrinotti).

Arca (Strutture removibili contro l'Acqua alta) sono **navi-porta affondabili** (un'idea simile a quella dell'ingegnere Alberto Pellegrinotti di 30 anni fa) e **rimovibili in estate**.

Perla, ideata da Cesare **De Piccoli**, prevede di spostare la **Marittima a Punta Sabbioni su strutture galleggianti**. Chiudendo i varchi in estate e riducendo le profondità dei fondali.

Arca costa 450 milioni di euro, Perla 1200. I costi e la manutenzione, oltre che l'impatto ambientale, sono estremamente più ridotti rispetto alle dighe mobili.

schede di **Alberto Vitucci**

Paratoie a gravità.

A riposo sono sommerse

Prevede un tipo di paratoie di minore impatto rispetto a quelle del Mose e per questo motivo sono state valutate in maniera migliore rispetto a quelle del progetto attualmente in costruzione. Valutazione: 24,3%.

Gli **ingg. V. Di Tella e M. De Santis**, che hanno progettato opere sottomarine in tutto il mondo per la Tecnomare, hanno proposto un sistema di 3 sbarramenti simili al Mose, ma molto più economici e di minimo impatto ambientale. **Non necessitano delle pesanti fondazioni in calcestruzzo e dei 12 mila pali infissi nei fondali, né di spalle, isole artificiali e strutture in superficie.** Si chiudono infatti sfruttando la forza di gravità. Di Tella ha contestato duramente dal punto di vista tecnico, il progetto Mose e la sua tenuta. Il progetto Di Tella ha un **costo da 400 a 753 milioni di euro**, secondo le modalità di esecuzione.

Barriere mobili gonfiabili come Rotterdam

Si ispira ad un intervento fatto a Rotterdam, ma si adatta meglio a canali secondari. Ha ottenuto comunque un giudizio con il 22,3%. E' il progetto della Norconsult di Fernando **De Simone**.

La spesa è di circa la metà rispetto al Mose (1500 milioni di euro) con la possibilità di adeguare le chiusure alle tre diverse bocche di porto. Così come le barriere in gomma della stessa Tec Norconsult e dell'ingegner Tamburino (progetto Doge).

Volete dire
la vostra?
Entrate nel sito
www.ecoistituto-italia.org
e partecipate al
Forum
"Rete ecologista"

GUERRA AI PICCIONI ARRIVA UNA DIFFIDA

Da anni e anni l'Amministrazione Comunale di Venezia risolve, purtroppo, il problema del contenimento numerico dei colombi attraverso **periodiche, indiscriminate e violente catture e uccisioni (anche nei mesi invernali in cui il clima avverso e la ridotta quantità di cibo già li selezionano).**

Nonostante le nostre ripetute richieste, anche ai sensi della legge sulla trasparenza, non ci sono mai stati forniti i dati numerici e i relativi costi. Abbiamo saputo solo recentemente tramite un giornalista, a cui l'Assessore all'Ambiente della precedente Amministrazione aveva fornito tali cifre, che **ogni anno vengono uccisi circa 25mila piccioni con un costo di più di 100 mila euro.** Questo continuo e aberrante ciclo, costoso nella sua successione, **non risolve se non momentaneamente la situazione.** Ed è eticamente inaccettabile da parte di un'Amministrazione che oltretutto, secondo il suo Statuto, dovrebbe perseguire la possibile convivenza tra essere umani e animali, altri abitanti la città. Ed è ancora più inaccettabile di fronte alle possibili soluzioni alternative, da noi più volte prospettate, sperimentate con successo già in

diverse città: la somministrazione controllata, ad esempio, di **grano trattato** con nicarbazina, che sostanzialmente agisce come **antifecondativo.** Un prodotto, autorizzato dal Ministero della Salute, diverso da quello sperimentato nella nostra città per pochi mesi e in maniera insoddisfacente e lacunosa alcuni anni fa.

Nonostante i nostri ripetuti appelli e le nostre proteste, nessun segnale perlomeno di dialogo è arrivato da codesto Comune, che continua imperterrita la sua scelta cruenta. Sottolineiamo che **più volte il responsabile del Servizio Veterinario dell'ULSS 12, attraverso la stampa, ha dichiarato che i colombi (stimati in circa 50-60mila) sono continuamente monitorati e che non esiste nessun pericolo per la salute umana.** Le soppressioni quindi sono eseguite esclusivamente quale mezzo di controllo numerico.

La sentenza n° 2598 del 26.1.2004 della Corte di Cassazione, basandosi sulla legge 11.2.1992 n. 157 che sancisce che fanno parte della fauna selvatica oggetto di tutela "le specie di mammiferi e uccelli dei quali esistono popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente in stato di libertà naturale

nel territorio nazionale", riconosce sostanzialmente l'appartenenza alla fauna selvatica sia della specie *Columbia livia* che del colombo o piccione torraio (citando proprio l'esempio dei piccioni di Piazza San Marco). Tali volatili appartengono quindi al patrimonio indisponibile dello Stato e non possono venir abbattuti.

Pertanto, quali rappresentanti di associazioni che operano nel territorio in favore degli animali, avanziamo una **formale diffida** affinché l'Amministrazione non proceda con ulteriori catture e soppressioni di colombi. In caso contrario ci vediamo costretti a presentare un esposto per l'**illegalità di tali uccisioni** (per la loro citata appartenenza al patrimonio indisponibile dello Stato), oltre che per il reato di **maltrattamento** di animali in base 20.7.2004 n. 189, perseguendo ogni altra azione legale e di lotta.

Cristina Romieri - Associaz. Vegetariana It.
Maria Caburazzi - Lega Abolizione Caccia
Michele Simionato - Lega Antivivisezione
Annalisa Zabanati - Ente Naz. Protezione Animali
Antonella Pasquino - Animali in città
Gabriela Sanna - Associazione Dingo
Flavio Rigo - Lega Naz. Difesa Del Cane

Paratoie con spinta.

È il sistema Mose.

Il gruppo di lavoro lo ha giudicato in maniera molto severa (14,5%), contestando in particolare l'impatto nelle strutture geomorfologiche lagunari. Il Mose, progettato dal Consorzio Venezia Nuova, prevede **79 paratoie d'acciaio** (30 metri per 30 alte cinque appoggiate sul fondo su enormi cassoni di calcestruzzo) per chiudere le tre bocche di porto in caso di acque alte superiori a 110 centimetri. Costa **3440 milioni di euro (manutenzione e gestione esclusa)**, i lavori, autorizzati dal Comitato nel 2003, sono già cominciati. Le **opere preliminari (moli foranei e porti rifugio a S. Nicolò, Chioggia e Malamocco)** finanziate con 1200 milioni di euro dal Cipe e **già quasi concluse.** La sistemazione degli enormi cassoni prevede di fissare per sempre le profondità delle bocche di porto alle quote attuali.

Chiusura totale

delle bocche di porto

Undici chilometri di barriere

È il modello che il gruppo di lavoro ha ritenuto il peggiore messo sul tavolo, con un punteggio del 10,4%. Prevede la chiusura totale delle bocche con barriere mobili a spinta meccanica. E' lo Studio per salvare Venezia dalle alte maree e da eventuali inquinamenti di prodotti petroliferi, dei Servizi tecnici di Ermenegildo Massimo.

CACCIARI SPIEGA IL SIGNIFICATO
FILOSOFICO DELL'EUTANASIA
AI PICCIONI.



Trasmissione GAIA
ogni mercoledì ore 11
FM 99,15 Mestre 93,55 VE e TV

RADIO BASE

**VENERDI' 16 DICEMBRE ORE 20 - TOLMEZZO UD
dal Duomo all'Auditorium**

**FIACCOLATA CONTRO NUOVI
ELETTRODOTTI PRIVATI IN CARNIA**

per informazioni: Toio de Savorgnani 0438.581989



**versi,
pensieri,
idee in libertà**

OCEANO VEGETALE

Ti sei mai seduto, in silenzio
sull'erba del prato
ad ascoltare l'arrivo
del vento del bosco?

Dei rami che si muovono ai refoli
non si dice forse che ondeggiano?

E quel rumore che odi
Non è suono di onde?

Andar cercando in segrete ore
i nascosti perché viventi

risacca di fronde d'abeti
s'infrange
vegetale oceano
sulle rive dell'erba.

HAI-KU DELL'ATTESA

Dunque, hai mai davvero sentito
quanto silenzio c'è nel bosco
in autunno?

Dopo il chiacchierio di bambini
della primavera
e dopo i canti profondi
dell'estate
il silenzio dell'autunno è
il silenzio delle cellule delle foglie
una generazione che si spegne
un ciclo che si conclude

Nel bosco
ogni cellula
aspettando s'acquieta

Toio de Savorgnani

MATERNO ANCESTRALE

Nel tempo che non è segnato nelle pietre e nei libri
Nel tempo in cui non si erano ancora separate
le notti e i giorni
In quel tempo esisteva
solo ciò che si avverte
nell'abbandonarsi al sonno
In quel tempo la signora sognava
E sognò un mare
che si faceva più profondo e scuro
E le acque che battono sulle spiagge
Sognò l'increspatura di ogni onda
il disegno di ogni nuvola
ciascuna pietra di ogni montagna
i fili d'erba di ogni pianura
i granelli di sabbia di ogni deserto
Sognò l'aria che si faceva più fresca
sognò gli alberi
E la signora sognò
un passero che le frullava ai piedi
Io sono te passero e tu sei me
E vennero lupi ed orsi
Io sono te lupa e tu sei me
E nei torrenti saltavano i salmoni e gli altri pesci
Voi siete me e io sono voi
E nei sogni presero a camminare donne e uomini
Poi le palpebre della signora vibrarono
Ella sognò rumore di ferri
Sognò prigionie
Sognò la guerra i roghi

Tu tradirai te stesso
Sottometterai la tua specie
I tuoi figli uccideranno e saranno uccisi
Giusto adesso sto sognando la tua fine
Cosa sono le tue migliaia d'anni
a confronto con il mio tempo infinito?
E sognò un albero che dava il suo frutto
Io sono l'albero
disse
Prendete il mio frutto

Antonella Barina

SIAMO ANDATI OLTRE

Siamo andati oltre,
tra montagne
e alberi di ghiaccio.

Le tristezze
hanno infranti i vetri opachi
delle vuote esistenze.

Le orme del tempo
si perdono
su distese infinite,
più nulla
mi fa paura.

Luciano Dall'Acqua

GAIA

trimestrale di **ecologia, nonviolenza e tecnologie appropriate**,
edita dall'Ecoistituto del Veneto 60 pagine, 40 articoli

La puoi ricevere **solo in abbonamento**

con **20 euro** sul c/c postale 29119880 intestato a: Ecoistituto del Veneto-Mestre scrivendo "abbonamento a Gaia" o portandoli all'Ecoistituto in v.le Venezia 7, dalle 17 alle 18 dove puoi ritirare **una copia omaggio**

In redazione: Michele Boato, Lorenzo Caverni, Monica Zabeo, Paolo Stevanato, Angelo Favalli

E' NATALE!

DIAMO UNA MANO a TERA e AQUA



Come sapete, Tera e Aqua vive del contributo volontario di chi lo riceve e lo legge. Per stampare e spedire oltre 3.000 copie ogni mese spendiamo 630 euro, molti di più di quelli che, finora, arrivano da voi. Perciò insistiamo a chiedervi di **VERSARE QUANTO POTETE** su c/c postale 29119880 intestato a "Ecoistituto del Veneto - Mestre", scrivendo nella causale "per Tera e Aqua" oppure portateli di persona all'Ecoistituto in viale Venezia, 7 (50 m dalla Stazione di Mestre) dopo le 17.

Questo mese ringraziamo: Bazzacco Ines, Bergamo Gianluigi, Capodieci Fernanda, Cappellesso Michele, Cecchetto Alessandra, Cipolat Agnese, Collot Enrico, Colombo Giorgio, Compagnin Dorian, Corò Marcella, Dal Corso Fabio e Milan Lucia, Dalla Costa Carla, Ferrara Tina, Franco e Manuela, Frizziero Franco, Fuga Toso Luisa, Girardello Annita, Gonzaga Roberto, Laboratorio Brendola, La Cooperativa di Cortina, Legambiente Vicenza, Masarin Luigi, Muscari Tomaioli Gennaro, Osti Giorgio, Pittarello Gherardo, Polegato Angelica, Russo Maria, Santolini Annamaria, Santucci Tiziano, Smalis Laura, Smania Luciana, Tamino Gianni, Vihla Mirja e Cortese Giuseppe, Vian Dorella, Vianello Franco, Volpato Luca e Stevanato Susi

TERA E AQUA IN RETE

TeA si può leggere anche nel sito

www.ecoistituto-italia.org;

dove trovate anche indici e copertine di Gaia, potete fare ricerche a tema su oltre 10mila articoli e riviste ecologiste, conoscere tutte le tesi a carattere ambientale che hanno partecipato al premio ecologia Laura Conti, avere informazioni per i consumatori, collegarvi con gli altri Ecoistituti italiani.

Nessun albero è stato tagliato per stampare questo giornale. abbiamo usato CARTA RICICLATA